

## **Sovranità e tolleranza. Le confessioni non riconosciute giuridicamente dall'Impero tra persecuzione e accettazione in età moderna**

(Dott.ssa Astrid von Schlachta)

Nel XVII e nel XVIII secolo la cartina dei sudditi appartenenti a confessioni devianti era estremamente varia. I sudditi che non appartenevano alla confessione del sovrano oppure ad una confessione tollerata dal diritto imperiale vivevano in condizioni giuridiche completamente diverse a seconda della regione. La Pace di Westfalia non aveva affatto contribuito al miglioramento della loro situazione. Le condizioni mutavano ripetutamente e, molto spesso, l'emigrazione rappresentava la sola scappatoia per poter continuare a professare la propria fede.

La concessione della tolleranza e l'accordo di privilegi erano legati per lo più agli interessi economici mentre non erano affatto evidenti argomenti di ordine religioso. Lo stesso valeva per l'annullamento dei privilegi o l'intimazione a convertirsi alla confessione della maggioranza, anche in questo caso gli interessi economici erano prioritari (l'invidia o l'idea del capro espiatorio continuavano a rivestire un certo ruolo). Nel lasso di tempo preso in considerazione è possibile constatare nelle varie regioni una sorta di „altalena“ in fatto di tolleranza e accettazione. A causa di questa circostanza i dissidenti rappresentavano, da un lato, un argomento del discorso sulla tolleranza. Dall'altro lato l'attenzione rivolta ai gruppi di confessioni devianti permette di contestualizzare determinati contributi – ignorati finora dalla ricerca sul discorso della tolleranza – che provengono spesso dalle file dei sudditi perseguitati o dai loro “simpatizzanti”.

Nel presente progetto l'attenzione è rivolta ai gruppi battisti, ai Mennoniti, i Fratelli Svizzeri, ai “Taufgesinnte” o “Doopsgezinde” (confessioni favorevoli al battesimo degli adulti), agli Hutteriti, così come ai Quaccheri e gli Schwenckfeldiani. Il loro rapporto con l'autorità e la società circostante mutò nel XVII e nel XVIII secolo. La “segregazione”, postulata ancora nel XVI secolo, e parte importante dell'ecclesiologia delle comunità battiste non fu più praticata in modo assoluto. L'assunzione di uffici superiori, l'espletamento del giuramento del cittadino, i matrimoni misti tra membri di diverse confessioni e il finanziamento della guerra se non addirittura l'appartenenza all'armata o all'esercito sono tutti parametri utili per definire il grado di segregazione e il nuovo atteggiamento nei confronti dell'autorità e del potere.

Nel XVII e nel XVIII secolo, i membri dei gruppi appartenenti a confessioni devianti stabilirono tra loro forti contatti, condizionati in particolar modo dalla situazione di persecuzione. Un ruolo centrale fu assunto dai Doopsgezinden nei Paesi Bassi che intraprendevano azioni politiche per intercedere a favore dei correligionari perseguitati. È così riconoscibile un processo di supplica a più livelli: i perseguitati si rivolgevano innanzitutto ai Doopsgezinden nei Paesi Bassi e questi, a loro volta, indirizzavano una supplica agli Stati Generali. Se questi decidevano di accogliere politicamente la richiesta si mettevano in contatto con le autorità delle regioni in cui erano in vigore mandati contro i sudditi appartenenti a confessioni devianti.

La scelta delle regioni e dei gruppi è determinata dalle fasi della persecuzione. Al centro della presente ricerca si trovano i territori asburgici, la Svizzera, la Prussia orientale e occidentale, la Frisia orientale e il Palatinato.